

Studenti, genitori, prof: tremila no alla Gelmini

Come in altre cento città italiane, anche a Parma ieri il mondo dell'istruzione è sceso in strada per gridare la sua rabbia contro i tagli a scuola e università. Studenti delle superiori e delle facoltà, assieme ai loro insegnanti, ai ricercatori e pure ad alcuni genitori hanno sfilato per tre ore attraverso l'Oltretorrente e il centro storico. Momenti di tensione davanti ai cancelli dell'ex Provveditorato.



Il corteo in viale Vittoria

LA CRISI

E il Romagnosi cancella le gite scolastiche

PAGINA 5

BONATI PAGINA 5

STUDENTI DI SUPERIORI E UNIVERSITÀ IN CORTEO ASSIEME AI LORO DOCENTI E AI RICERCATORI

Tremila «Buh!» alla Gelmini

A Parma uno dei 100 cortei contro i tagli nella Giornata internazionale del diritto allo studio

di Fabio Bonati

Una fiamma variopinta e chiososa di studenti, docenti e ricercatori ha invaso ieri mattina le strade dell'Oltretorrente e del Centro storico. Era l'Onda, il movimento di protesta contro il ministro Maria Stella Gelmini, tornata a rialzarsi dopo le previsioni sulla Finanziaria 2010. L'intenzione del Governo di aumentare gli stanziamenti per la scuola privata confermando invece tutti i tagli per quella pubblica e per l'Università ha mandato in furia il mondo dell'istruzione.

A sfilare per le vie della città nella Giornata internazionale del diritto allo studio erano almeno tremila persone. Secondo l'associazione studentesca Udu e la Cgil 5mila fra ragazzi delle superiori e universitari. Il corteo ha anche tentato di bloccare il traffico in diversi punti.

La manifestazione è partita alle 9 da barriera Bixio verso viale Maria Luigia per passare davanti a diversi istituti superiori. Attorno alle 10 il corteo è arrivato in viale Vittoria, dove è la sede dell'ex Provveditorato agli studi. Alcuni ragazzi hanno cercato di entrare nel cortile, ma sono stati fermati dalla polizia. La folla ha allora ripreso il cammino percorrendo da barriera Santa Croce tutta via D'Azeglio.

Musica, megafoni, bandiere e striscioni decisamente creativi hanno denunciato per l'ennesima volta i problemi dell'istruzione. «La scuola va a rotoli e noi rotoliamo», hanno scritto su un lungo cartello i ragazzi dei Giordani. «La Gelmini ci ha lasciato in mutande». «Se noi ce ne fregiamo del futuro, il futuro se ne fregherà di noi», spiegava un altro striscione. «Istruzione bene comune». «Con la Gelmini tutti spazzini», l'amara aspettativa degli studenti della Sanvitale. Gli slogan dei giovani hanno colpito anche il direttore scolastico provinciale Armando Aciri: «Provveditorato, della nostra scuola te ne sei fregato», la scritta lasciata davanti al suo ufficio.

Arrivati sul ponte di Mezzo, molti giovani si sono seduti a terra paralizzando il traffico. La manifestazione si è conclusa



IN ALTO: il corteo in Oltretorrente. SOTTO: fumogeno all'inizio della manifestazione; il Provveditorato assediato difeso dalla polizia; l'arrivo in piazza Garibaldi

come previsto in piazza Garibaldi poco prima di mezzogiorno. Anche qui diversi manifestanti si sono messi in terra in mezzo alla strada per ostacolare il passaggio dei veicoli.

La protesta di Parma si è ripetuta in modo analogo in circa cento città in tutta Italia e a

Roma gli studenti sono arrivati fin sotto Montecitorio, dove sono stati lanciati fumogeni.

In occasione della giornata di contestazione al Governo, la Fie-Cgil aveva un'ora di sciopero a scuola e un'intera giornata nelle Università. «Non si può smantellare l'istruzione e la ri-

cerca pubblica impunemente, senza che i cittadini e i lavoratori non si ribellino e continuino a ribellarsi», afferma il sindacato. «Il precariato uccide i nostri settori. Protestiamo per il rinnovo dei contratti, per avere stipendi come nel resto dell'Europa. Per il diritto allo studio,

per la qualità del nostro sistema formativo dalla scuola d'infanzia all'università, per rilanciare la ricerca».

Vicinanza a studenti e ricercatori è stata espressa dalla senatrice parmigiana Albertina Soliani: «La protesta di oggi è un coro di migliaia di voci, le

voci di ragazzi, ricercatori, universitari, che vedono davanti il vuoto, l'assenza di progettualità e di speranza per il futuro. E che non si rassegnano. Il ministro Gelmini chiama "slogan" parole che sono essenziali per i giovani. Vecchia è la sua politica, miope e ingiusta».

I PROFESSORI DEL LICEO: «NIENTE VIAGGI DI ISTRUZIONE, I SOLDI SERVONO PER LA DIDATTICA»

Al Romagnosi parte lo sciopero delle gite

A favore dell'iniziativa di protesta 71 docenti su 96: «Studenti e genitori ci diano una mano»

Al Liceo Romagnosi, contro i tagli alla scuola, parte lo sciopero delle gite. La decisione è stata presa dal corpo docente, hanno votato a favore 71 professori su 96, nel corso di un'assemblea sindacale che si è svolta nei giorni scorsi. «Abbiamo deciso, in segno di protesta», spiegano gli insegnanti, «di sospendere i viaggi di istruzione per il corrente anno scolastico». Dallo sciopero saranno però escluse le gite già definite e quelle che rientrano in progetti specifici (Un treno per Auschwitz, Classe viaggiante, Festival teatrale a Strasburgo, uscite teatrali a Milano, rassegne ed eventuali concerti del coro del liceo). Gli insegnanti propongono poi «che i fondi stanziati dalla scuola per i docenti accompagnatori in viaggi di istruzione



L'assemblea degli insegnanti del Liceo Romagnosi ha deciso la sospensione dei viaggi d'istruzione organizzati per quest'anno scolastico

vengano utilizzati per le attività ordinarie e di potenziamento e consulenza agli studenti, oltre che per un auspicabile aumento delle aperture quotidiane della scuola». Alla loro iniziativa i docenti «chiedono anche il sostegno di studenti e famiglie in nome della comune difesa della scuola pubblica, luogo della formazione libera e critica ai diritti e ai doveri, del rispetto di ciascuno e della valorizzazione delle differenze di tutti». Gli stessi insegnanti fanno poi un lungo elenco di cosa non va nelle politiche che governano oggi il sistema scolastico: «Taglio dei finanziamenti, quantificato in otto miliardi di euro in tre anni; riduzione del personale docente (nella sola Emilia Romagna, a fronte di circa 20.000 studenti in più, l'organico è stato ridotto di 2.500 insegnanti);

aumento del numero di alunni per classe; riduzione del tempo scuola e soppressione, senza attenta e seria valutazione, di sperimentazioni (Piano Nazionale Informatica, bilinguismo, storia dell'arte al ginnasio) che nel corso degli anni avevano rappresentato una crescita ed un arricchimento per la scuola in generale ed in particolare per il nostro istituto; grave rischio di dequalificazione dei docenti a causa della mancanza di fondi per l'aggiornamento e della loro prevista riconversione in ruoli per i quali sono privi di competenze specifiche; mancato rinnovo dei contratti di lavoro, con particolare riferimento ai docenti precari; taglio dei servizi più importanti forniti dalla scuola; innalzamento dell'età pensionistica a 65 anni entro il 2012».